

Programmazione della politica di coesione 2021-2027

Contributo della Regione Toscana

Obiettivo di Policy 1 Europa più intelligente

ENTE/ORGANIZZAZIONE:	DATA: 20/07/2019
<i>Regione Toscana</i>	
RESPONSABILE DELLA COMPILAZIONE:	
<p><i>Autorità di Gestione POR FESR</i> <i>(con il contributo della Direzione Attività Produttive, della Direzione Ricerca e Cultura della Direzione Organizzazione e sistemi Informativi e della Direzione Diritti di Cittadinanza e Coesione Sociale)</i></p> <p><i>Mail: autoritagestionecre@regione.toscana.it</i></p>	

OBIETTIVO DI POLICY:	
<i>OP1 Europa più intelligente</i>	
OBIETTIVO SPECIFICO:	
<p>a1) Rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate a3) Rafforzare la crescita e la competitività delle PMI a4) Sviluppare le competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità</p>	
<p>1. A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.</p> <p>Si ritiene che l'attuale struttura di incentivi a sostegno delle imprese del periodo 2014-2020 sia replicabile nella sua ampiezza ed estensione (con particolare attenzione a RS&I, start up imprese innovative, aiuti agli investimenti).</p> <p>Si ritiene che possano essere verificate nuove e diverse forme di finanziamento:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) incremento dell'utilizzo degli strumenti finanziari anche per interventi di RS&I, in combinazione con incentivi in conto capitale; b) modifica della struttura degli aiuti, operando sul finanziamento agli output (risultati) più che degli input (fattori della produzione), <p>tenuto conto di un ampio effetto spiazzamento dovuto dalle politiche fiscali nazionali verso cui tale tipo di politiche si sta orientando.</p> <p>Una ampia riflessione sul livello regionale dovrebbe essere svolta per gli interventi a favore del c.d. sistema del trasferimento tecnologico, incrementando e potenziando interventi a favore delle infrastrutture di trasferimento tecnologico, con attenzione particolare al tema della trasformazione digitale e rivedendo radicalmente le c.d. azioni di sistema a favore dei soggetti "trasferitori" abbandonando il concetto di "mediatore/broker" e orientando tali interventi a favore dei c.d. "integratori di sistema" (siano essi pubblici che privati).</p> <p>SI ritiene importante la centralità del tema della trasformazione digitale del sistema delle imprese.</p> <p>Importante il raccordo tra FESR e FSE in merito agli interventi a sostegno delle competenze per la strategia di specializzazione intelligente e con particolare attenzione ai temi legati ad industria 4.0. A tal riguardo è considerata rilevante l'opportunità di massimizzare il raccordo in materia di formazione per gli imprenditori ed i professionisti oltre che in materia di formazione funzionale alla creazione d'impresa.</p>	

1. B) Nel caso dell'Obiettivo di Policy 5 è possibile segnalare quali esperienze significative, piani, progetti territoriali o modalità di intervento dedicate a specifiche aree territoriali. Per ciascuna esperienza indicare:

- qual è il tipo di territorio interessato (possibile segnalare più di una tipologia): (i) quartiere/periferia; (ii) intero Comune; (iii) zona funzionale urbana o extraurbana; (iv) zona di montagna; (v) zona costiera o isole; (vi) zona a rischio spopolamento; (vii) altra tipologia di territori.
- la/le tematica/e interessata/e e, laddove possibile, l'Obiettivo/i Specifico/i anche a valere sugli altri quattro Obiettivi di Policy connessi all'esperienza/proposta segnalata.

Per quanto attiene alla attuazione dell'OP1 nell'OP5 in particolare per le azioni in aree di ritardo di sviluppo (aree interne, aree urbane) occorrerebbe svolgere una ampia analisi critica delle modalità con le quali si persegono tali obiettivi reiterando esperienze che hanno dimostrato fallimento operativo, quand'anche da tali interventi si potrebbero ricavare lezioni. Nella esperienza della Regione (sia pur a livello sperimentale) si è potuto verificare che forme di intervento diverse per quanto "antiche" nella loro ragione fondativa ma che potrebbero trovare una significativa rilevanza nell'innovare le politiche "territoriali" riescono ad attivare processi virtuosi per dinamizzare territori periferici riducendo la loro distanza dai luoghi dell'azione, secondo una ratio di economia di relazione. Tali modalità sono distanti dal metodo che viene riproposto secondo logiche ampiamente fondate più sugli strumenti che sui risultati.

2. Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto.

Azioni a sostegno dei mediatori nel trasferimento tecnologico. Passare da una logica di "mediazione" (la cui componente di mercato ha ampiamente funzionato nel sistema di incentivazione) ad una logica di "integrazione di sistema".

3. Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?

L'impianto dei c.d. temi unificanti per l'OP 1 non consente sempre di individuare una relazione causa/effetto del processo di investimento dell'impresa. Si ritiene che gli interventi proposti possano operare positivamente su tutti i temi unificanti se incardinati in una azione integrata e strutturata.

4. Come le proposte possono contribuire al perseguitamento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030?

Le proposte avanzate possono contribuire al perseguitamento del seguente obiettivo SDG:

- Obiettivo 9.5 "Aumentare la ricerca scientifica, migliorare le capacità tecnologiche del settore industriale in tutti gli stati – in particolare in quelli in via di sviluppo – nonché incoraggiare le innovazioni e incrementare considerevolmente, entro il 2030, il numero di impiegati per ogni milione di persone nel settore della ricerca e dello sviluppo e la spesa per la ricerca – sia pubblica che privata – e per lo sviluppo".

5. Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).

Le carenze strutturali del sistema produttivo regionale (scarsa propensione investimenti innovativi, livello di digitalizzazione limitato, livelli di patrimonializzazione bassi con conseguente difficoltà di accesso al credito) da un lato, e le caratteristiche delle produzioni, ad alta base esportativa e livelli di innovazione di prodotto importanti, portano a definire una struttura di incentivi fondata sulle proposte precedentemente richiamate.

Il livello elevato di assorbimento delle risorse costituisce una proxy per la conferma degli interventi.

Una valutazione condotta sui progetti di Ricerca e Sviluppo cofinanzianti con il POR FESR Toscana 2014-2020 e conclusi al 2017 ha confermato l'importanza delle collaborazioni tra Impresa e Ricerca e la rilevanza di orientare al mercato le attività progettuali. L'introduzione di specifiche previsioni relative alla

realizzazione di prototipi all'interno delle procedure di selezione delle operazioni ha avuto effetti positivi in termini di probabilità di ingegnerizzazione ed industrializzazione dei risultati della ricerca.
(ECOTER RESCO 2018, *Primo rapporto tematico - Asse 1*)

Una valutazione condotta sui progetti di R&S finanziati con il POR CREO FESR Toscana 2007-2013 e conclusi al 2015 ha fatto emergere come le modalità e tempistiche di industrializzazione siano condizionate sia da motivazioni tecniche che finanziarie. Nella maggioranza dei casi i beneficiari degli interventi evidenziano il ruolo positivo dei progetti nel rafforzare sia la propria posizione sul mercato (incrementando ad esempio la qualità ed il contenuto tecnologico dell'offerta) o nel raggiungere nuove nicchie del mercato di riferimento, sia la capacità di aggredire mercati geograficamente nuovi per l'impresa. Talvolta i vantaggi competitivi in termini di acquisizione di nuovi mercati così come l'opportunità di successive applicazioni dei risultati della ricerca risultano condizionati da cambiamenti nella strategia aziendale. In via residuale in alcuni casi le imprese hanno dichiarato di non essere in grado di verificare gli effetti del progetto rispetto alla conquista di nuovi mercati o non rivelano effetti evidenti sebbene prevedano possibili ricadute positive anche in termini di relazioni con altre imprese.

Nei casi di mancata industrializzazione il motivo più ricorrente è riconducibile alla mancata disponibilità di risorse finanziarie necessarie a sostenere la fase di applicazione industriale ed analogamente a ragioni tecniche connesse ai risultati della ricerca, in particolare per quanto riguarda la loro applicazione a livello di processo produttivo ed alla necessità di prolungare la fase di ricerca o di analisi di fattibilità delle applicazioni industriali. In tal senso si ritiene che un maggiore orientamento al mercato nelle procedure di selezione delle operazioni possa promuovere progettualità che in termini finanziari e tecnici possano accompagnare le imprese alle successive fasi di industrializzazione dei risultati della ricerca e penetrazione dei mercati.

(Ismeri Europa 2016, *Valutazione finale –POR FESR 2007-2013*)

Un recente studio IRPET sulle imprese che hanno aderito ai poli di innovazione (oggi distretti tecnologici) regionali ha indagato il tipo di contatti intercorsi con le imprese ed il livello di soddisfazione di queste ultime. Spesso in assenza di previsioni specifiche nei bandi sono state attivati servizi poco "personalizzati" dal punto di vista tecnologico, in pochi casi è stato eseguito un audit sul concreto fabbisogno tecnologico delle imprese e spesso siamo in presenza di servizi giudicati di qualità simile a quelli offerti sul mercato da fornitori estranei ai poli di innovazione. Sulla base di queste considerazioni, è auspicabile che sia valorizzata l'attività di check up volta a mettere bene a fuoco il fabbisogno tecnologico delle imprese, per elevare il livello di "customizzazione" dei servizi direttamente forniti o di indirizzare le imprese verso altri fornitori presenti sul mercato in grado di offrire servizi personalizzati rispetto ai fabbisogni specifici delle imprese. (IRPET 2017, *Indagine sulle imprese aderenti ai poli di innovazione della toscana: caratteristiche, motivazioni e soddisfazione*)

<http://www.irpet.it/archives/47751>

Una valutazione di impatto condotta da IRPET si è concentrata sulla totalità delle imprese partecipanti dal 2011 al 2013 ad interventi di aiuti per l'acquisto di servizi qualificati stimando gli effetti sulla propensione all'innovazione e i comportamenti innovativi delle imprese. I servizi oggetto di indagine sono i servizi per l'innovazione tecnologica di prodotto o di processo, i servizi per l'innovazione organizzativa e l'introduzione di tecnologie ICT ed i servizi per l'innovazione commerciale e per il presidio strategico dei mercati. I risultati di questa analisi suggeriscono che il programma è stato solo moderatamente efficace nel promuovere il cambiamento nelle imprese, in considerazione della dimensione relativamente contenuta degli aiuti. (IRPET 2017 - *Valutazione degli incentivi per l'acquisto di servizi qualificati da parte delle PMI. Il caso della Toscana*)
<http://www.irpet.it/archives/47763>

Altre references

M.Lucchese, L.Nascia, M.Pianta *Industrial polict and technology in Italy*, paper, 2017

Ayming, *Global R&D Tax Incentives, The benchmark 2018*

A.Accetturo, G.De Blasio, *Morire di aiuti*, 2019

A. Macchiati, *Perché l'Italia cresce poco*, 2016

R.Baldwin, *La grande convergenza*, 2018

6. Eventuali ulteriori osservazioni.

(a)

Occorrerebbe un nuovo approccio operativo alla utilizzazione funzionale della RIS3 e una riflessione critica dell'approccio utilizzato a livello nazionale. Da strumento per orientare le politiche, quindi per concentrare interventi, è divenuto uno strumento di contabilità allocativa delle risorse la cui correlazione rispetto agli obiettivi specifici (che continuano ad essere richiesti a livello macro) è di difficile verifica.

(b)

Non ci è chiaro se gli interventi di promozione turistica da parte degli enti pubblici siano o meno ammissibili.

<p>OBIETTIVO DI POLICY:</p> <p><i>OP1 Europa più intelligente</i></p>
<p>OBIETTIVO SPECIFICO:</p> <p>a1) Rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate a2) Permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione</p>
<p>1. A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.</p>
<p>Le innovazioni digitali per la salute e la cura possono aumentare il benessere di milioni di cittadini, rilanciare la competitività dell'industria ed efficientare il modo in cui i servizi sanitari sono erogati. La digitalizzazione rappresenta uno step fondamentale per l'implementazione del paradigma della salute personalizzata e può supportare modelli di continuità di cura tra ospedale, territorio e domicilio, tra Regioni e tra Stati Membri. L'innovazione digitale rappresenta anche il nodo strategico per promuovere la salute e prevenire le malattie, può fornire le conoscenze essenziali per riformare ed adeguare i sistemi sanitari e facilitare la loro transizione verso nuovi modelli di cura.</p>
<p>1. I dati rappresentano la chiave di questo processo. Attualmente i dati sanitari sono disponibili in forme molto diverse e non sono sempre gestiti allo stesso modo tra Aziende Sanitarie, sistemi regionali e sistemi nazionali. La disponibilità di informazioni rilevanti connesse ai dati dipende in larga misura dalle tecnologie che sono utilizzate, in merito alle quali sarebbe necessario incrementare il livello di interoperabilità. Tali dati rappresentano una ricchezza indiscutibile, se opportunamente gestiti, sempre nel rispetto della normativa sulla protezione dei dati, per sviluppare diagnosi migliori, terapie e percorsi di cura personalizzati.</p> <p>Investimenti in infrastrutture consolidate ed interoperabili, raccolta e condivisione del dato di salute, in conformità alle normative sono alla base di ogni processo di modernizzazione di personalizzazione delle cure.</p> <p>2. Investimenti in High Performance Computing, Data Analytics e Intelligenza Artificiale aiuteranno a disegnare e sviluppare nuovi prodotti, produrre diagnosi più veloci e migliorare le terapie disponibili. Ma queste tecnologie dipendono in larga misura dall'ammontare e dalla qualità di informazioni disponibili e dalla loro accessibilità.</p> <p>3. Biobanche: Le biobanche rappresentano un fattore determinante per lo sviluppo dell'assistenza e della ricerca, ricoprendo un ruolo sempre più importante nell'avanzamento della ricerca scientifica e nei sistemi sanitari futuri, già caratterizzati da una profonda transizione verso sistemi più preventivi, partecipativi, patient-centred e personalizzati. Dotarsi di un sistema forte (caratterizzato dalla raccolta, analisi e accesso di dati anche genetici e genomici) di biobanche di ricerca, darà un forte impulso in termini di qualità della ricerca, nuove diagnosi e cure disponibili per i propri cittadini, attrattività di fondi, supporto alla competitività del settore delle scienze della vita e sostenibilità del proprio sistema sanitario.</p> <p>E' necessario adottare modelli in grado di fornire risposte efficaci alla necessità di armonizzare le procedure a livello internazionale e creare standard qualitativi unificati necessari all'utilizzo a livello globale di materiale biologico certificato.</p> <p>Le biobanche sono il nodo strategico nel processo di traslazione dei risultati della ricerca biomedica in terapie più efficaci e rappresentano una risorsa chiave che, svolgendo una funzione di terzietà e di garanzia del processo di conservazione dei campioni biologici, consente di assicurare la qualità dei prodotti biologici attraverso la tracciabilità degli scambi e la tutela dei diritti di tutti i soggetti coinvolti.</p> <p>4. Terapie avanzate: sono inoltre da promuovere, in sinergia con gli interventi precedenti, azioni a sostegno della ricerca scientifica e delle produzione nel campo della biotecnologia cellulare e molecolare in termini di terapie avanzate, quali la terapia genica, la terapia cellulare somatica e l'ingegneria tissutale per la diagnosi ed il trattamento di malattie o disfunzioni.</p> <p>5. Digital tools per servizi paziente-centrati e value based healthcare: Mettere il cittadino e il paziente al centro del sistema sanitario e rafforzare le proprie capacità di gestione e prevenzione delle patologie significa incentivare l'innovazione negli strumenti di rilevazione e uso dei cd Patient</p>

Reported Outcomes. Investire in strumenti di accesso al dato da parte del paziente favorirebbe anche la fiducia della popolazione nell'utilizzo in modo etico e legale dei dati sanitari al fine di migliorare la ricerca scientifica, l'innovazione e le politiche sanitarie.

Supporto a progettualità congiunte

6. E' inoltre necessario al fine di rafforzare la capacità di ricerca e di innovazione dei soggetti del sistema, favorire e supportare progetti di ricerca multicentrici e multidisciplinari in collaborazione fra imprese, organismi di ricerca e Aziende Sanitarie del SSR, nelle tematiche di maggior interesse quali, a titolo esemplificativo: Medicina rigenerativa, predittiva e medicina di precisione, Sviluppo vaccini e immunoterapici, E-health, diagnostica avanzata, medical devices e mini invasività, Biotecnologie, bioinformatica e sviluppo farmaceutico, Invecchiamento sano e attivo, favorendo il necessario raccordo con i bisogni assistenziali e il trasferimento dei risultati, anche al fine di rendere disponibile ai cittadini l'accesso alle innovazioni più avanzate in regimi di costi sostenibili.
7. Sempre al fine di rafforzare la capacità di ricerca e di innovazione è necessario investire in strumenti e infrastrutture abilitanti a supporto dell'innovazione e della ricerca nel settore salute: laboratori e infrastrutture (dimostratori tecnologici e living lab che operino già secondo i contesti, vincoli e normative del settore salute), anche a matrice pubblico-privata, per imprese, aziende sanitarie ed enti di ricerca, strumentali a sviluppo, validazione e prototipazione di soluzioni e modelli innovativi (ICT, bioinformatica, farmaceutica, dispositivi medici elettromedicali, etc.) in stretto contatto con il SSR, favorendone l'accreditamento, la più stretta aderenza alle esigenze del SSR stesso e velocizzando quindi i tempi e snellendo i costi dello sviluppo ed introduzione dell'innovazione in ambito sanitario; attività di Knowledge & Technology Transfer, e in particolare il sostegno per la valutazione, gestione, valorizzazione e tutela della proprietà intellettuale; valorizzazione del patrimonio di proprietà intellettuale (PI) di enti di ricerca, start-up e imprese; riorganizzazione e/o creazione di nuovi modelli organizzativi per il supporto alla ricerca nelle aziende/enti del SSR.

1. B) *Nel caso dell'Obiettivo di Policy 5 è possibile segnalare quali esperienze significative, piani, progetti territoriali o modalità di intervento dedicate a specifiche aree territoriali. Per ciascuna esperienza indicare:*

- *qual è il tipo di territorio interessato (possibile segnalare più di una tipologia): (i) quartiere/periferia; (ii) intero Comune; (iii) zona funzionale urbana o extraurbana; (iv) zona di montagna; (v) zona costiera o isole; (vi) zona a rischio spopolamento; (vii) altra tipologia di territori.*
- *la/le tematica/e interessata/e e, laddove possibile, l'Obiettivo/i Specifico/i anche a valere sugli altri quattro Obiettivi di Policy connessi all'esperienza/proposta segnalata.*

2. *Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto.*

3. *Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?*

Il tema unificante "Omogeneità e qualità dei servizi" risulta attivato in maniera diretta e molti degli interventi proposti possono contribuire in maniera significativa alla qualificazione dei servizi socio-sanitari oltre che a finalità generali di coesione territoriale.

Si ritiene che gli interventi proposti possano operare positivamente anche sul tema unificante "Lavoro di Qualità", laddove promossi anche in modalità integrate e strutturate.

4. *Come le proposte possono contribuire al perseguitamento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030?*

Le proposte avanzate possono contribuire al perseguitamento dei seguenti SDG e obiettivi:

- Obiettivo 9.5 “Aumentare la ricerca scientifica, migliorare le capacità tecnologiche del settore industriale in tutti gli stati – in particolare in quelli in via di sviluppo – nonché incoraggiare le innovazioni e incrementare considerevolmente, entro il 2030, il numero di impiegati per ogni milione di persone nel settore della ricerca e dello sviluppo e la spesa per la ricerca – sia pubblica che privata – e per lo sviluppo”;
- Obiettivo 3 “Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età, favorendo la creazione di servizi sanitari più efficaci, e contribuendo alla sostenibilità dei sistemi sanitari europei e globali”.

5. Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).

Nell'ambito del processo di verifica di medio periodo (Mid Term Review – MTR) della Strategia regionale di Specializzazione intelligente sono state elaborate direttive strategiche in materia di scienze della vita e salute.

Una rappresentazione analitica delle roadmap di sviluppo del comparto è disponibile al link riportato di seguito:

<http://open.toscana.it/documents/646522/0/Report+DT+LIFE+SCIENCES.pdf/14b3faf9-6f33-4a54-b70b-d42938e31580>

6. Eventuali ulteriori osservazioni.

OBIETTIVO DI POLICY:
<i>OP1 Europa più intelligente</i>
OBIETTIVO SPECIFICO:
a1) Rafforzare le capacità di ricerca e di innovazione e l'introduzione di tecnologie avanzate
1. A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.
Sulla base della positiva esperienza costituita dal bando per assegni di ricerca in ambito culturale, per progetti innovativi nelle istituzioni culturali, in partenariato con università ed organismi di ricerca, oltre ad imprese private, si ritengono possibili interventi a favore della ricerca applicata nelle istituzioni culturali:
<ul style="list-style-type: none"> - sostegno in forma innovativa (combinando FSE e FESR) ai ricercatori ed alle infrastrutture di ricerca che operano in campo culturale (conservazione e valorizzazione); - sostegno al trasferimento tecnologico in ambito culturale; - sostegno alla evoluzione dei modelli di funzionamento delle organizzazioni culturali (pubbliche e private).
1. B) Nel caso dell'Obiettivo di Policy 5 è possibile segnalare quali esperienze significative, piani, progetti territoriali o modalità di intervento dedicate a specifiche aree territoriali. Per ciascuna esperienza indicare:
<ul style="list-style-type: none"> - qual è il tipo di territorio interessato (possibile segnalare più di una tipologia): (i) quartiere/periferia; (ii) intero Comune; (iii) zona funzionale urbana o extraurbana; (iv) zona di montagna; (v) zona costiera o isole; (vi) zona a rischio spopolamento; (vii) altra tipologia di territori. - la/le tematica/e interessata/e e, laddove possibile, l'Obiettivo/i Specifico/i anche a valere sugli altri quattro Obiettivi di Policy connessi all'esperienza/proposta segnalata.
2. Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto.
3. Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?
Gli interventi proposti contribuiscono a affrontare le sfide poste dal tema unificante “Cultura veicolo di coesione economica e sociale”.
Le attività connesse al binomio cultura e tecnologia rappresentano anche un segmento importante dei sistemi produttivi. Secondo quanto riportato nel Libro Verde sulle Industrie Culturali e Creative, creatività e innovazione tecnologica costituiscono la forma contemporanea di produzione industriale e sono dunque cruciali per la nuova economia digitale, in cui il valore immateriale determina sempre più quello materiale ed è fattore di competitività. Inoltre, si tratta di settori da cui si attendono ricadute positive anche in termini di qualità del lavoro (assorbimento di manodopera con più elevati livelli di istruzione e con una buona presenza di donne e giovani) e di impatti ambientali (servizi immateriali, uso intenso di nuove tecnologie).
Le imprese culturali e creative, insieme a quelle che producono e applicano nuove tecnologie sono dunque considerate un segmento promettente dei sistemi produttivi, la cui crescita è fortemente legata ai trend generali di questi ultimi.
4. Come le proposte possono contribuire al perseguitamento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030?

Le proposte avanzate possono contribuire al perseguitamento dei seguenti SDG e obiettivi:

- Obiettivo 9.5 “Aumentare la ricerca scientifica, migliorare le capacità tecnologiche del settore industriale in tutti gli stati – in particolare in quelli in via di sviluppo – nonché incoraggiare le innovazioni e incrementare considerevolmente, entro il 2030, il numero di impiegati per ogni milione di persone nel settore della ricerca e dello sviluppo e la spesa per la ricerca – sia pubblica che privata – e per lo sviluppo”;
- Obiettivo 11.4 “Rafforzare gli impegni per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo; infatti la partecipazione attiva alla vita culturale, la salvaguardia di eredità culturali tangibili e intangibili, la protezione e la promozione di diverse espressioni culturali, sono sempre più componenti fondamentali dello sviluppo umano, sociale e civile in chiave sostenibile”.

5. Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).

EU Framework Programme for Research and Innovation: Societal Challenge 6 "Europe in a Changing World: Inclusive, Innovative and Reflective Societies" ed altri programmi (ad es. "ICT for Social Interaction and Culture" in the Future and Emerging Technologies Work Programme 2018-20)

JPIs- "Joint Programming Initiative in Cultural Heritage and Global Change"

ESFRI- progetti inseriti nella roadmap nel 2016 "Digital Research Infrastructure for the Arts and Humanities" e

"Common Language Resources and Technology Infrastructure" e "European Research Infrastructure for Heritage Science" (con sede a Firenze)

Expert Group on Digital Cultural Heritage and Europeana
Creative Europe Programme

6. Eventuali ulteriori osservazioni.

OBIETTIVO DI POLICY:

OP1 Europa più intelligente

OBIETTIVO SPECIFICO:***a2) Permettere ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni pubbliche di cogliere i vantaggi della digitalizzazione*****1. A) Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti è utile proporre in quanto promettenti? Specificare le motivazioni.**

Le esperienze che Regione Toscana sta portando avanti già nella Programmazione 2014 -2020 del POR FESR riguardano la digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali ed il potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online anche per promuovere l'inclusione digitale e partecipazione in rete.

Per consentire una coerenza e spinta maggiore all'attuazione di tali interventi, il Programma Regionale di Sviluppo 2016-2020 ha previsto uno specifico progetto (n.5) denominato Agenda Digitale, Banda Ultra larga, Semplificazione e Collaborazione che si pone obiettivi in linea con l'Asse 2 del POR 2014-2020, attraverso il quale la Regione Toscana porta avanti sia iniziative per piattaforme abilitanti per i servizi online della PA, sia la riorganizzazione della PA locale, quali smart cities che possono essere catalizzatori per le crescita sociale tramite l'utilizzo delle tecnologie.

Si ritiene inoltre che l'innovazione basata sulle tecnologie rivesta un ruolo importante anche nell'ambito del riordino dei livelli istituzionali e nell'organizzazione del sistema degli enti locali (ancora di più oggi con la riforma delle province), nell'innovazione normativa e regolamentare per la semplificazione, così come per la comunità, rinnovando la tradizione di partecipazione del territorio e perseguitando le condizioni necessarie per l'inclusione dei cittadini nella cosa pubblica.

Le esperienze di politiche pubbliche avviate dalla Regione Toscana nei documenti già citati, coerenti con le finalità del presente OS e che possono essere promosse quali tipologie di interventi e strumenti utili ai fini dell'attuazione con le Strategia Agenda Digitale sono:

- la dotazione in Toscana di un data center in Cloud capace di accogliere le esigenze della PA locali e nazionali di tutto il territorio che garantisca i collegamenti;
- il connesso progetto di migliorare e sviluppare le piattaforme abilitanti presenti nel Cloud per lo sviluppo di servizi con l'obiettivo da un lato di innovare la PA, migliorandone il livello di digitalizzazione e di efficienza nonché di semplificazione, dall'altro di garantire i diritti di cittadinanza digitale e di accesso on line ai servizi;
- la promozione di un'amministrazione trasparente e partecipazione dei cittadini attraverso il rilascio sistematico di dati in formato aperto e l'attivazione di strumenti partecipativi on line per la formazione delle decisioni;
- aiutare le imprese a innovare con nuovi progetti di smart cities in corso di attuazione con l'obiettivo di predisporre una piattaforma aperta e riusabile che insieme alla disponibilità dei dati della PA secondo il paradigma degli open data, può incentivare lo sviluppo per le start up e le imprese di giovani in quanto l'innovazione e le TIC sono funzionali anche agli obiettivi di crescita e di competitività;
- il progetto, in corso di attuazione, per lo sviluppo della cultura degli strumenti digitali per utilizzare appieno e sfruttare al meglio le tecnologie aumentando le competenze digitali di base dei cittadini, nonché quelle specialistiche per le imprese e quelle di e-leadership, anche grazie a percorsi formativi anche in eventuale collaborazione con la scuola di I e II grado finalizzati a favorire l'inclusione nel contesto digitale di tutte le fasce di età;
- semplificare e migliorare l'accessibilità digitale ai servizi regionali per cittadini e imprese proseguendo il processo di integrazione delle procedure e di semplificazione e uniformazione delle modulistiche e dei modelli di raccolta dei dati per garantire una migliore fruibilità dei servizi e per offrire elementi di valutazione e monitoraggio delle azioni e delle misure intraprese più puntuali ed efficaci. promuovere le pratiche di collaborazione e condivisione.

1. B) *Nel caso dell'Obiettivo di Policy 5 è possibile segnalare quali esperienze significative, piani, progetti territoriali o modalità di intervento dedicate a specifiche aree territoriali. Per ciascuna esperienza indicare:*

- qual è il tipo di territorio interessato (possibile segnalare più di una tipologia): (i) quartiere/periferia; (ii) intero Comune; (iii) zona funzionale urbana o extraurbana; (iv) zona di montagna; (v) zona costiera o isole; (vi) zona a rischio spopolamento; (vii) altra tipologia di territori.*

- la/le tematica/e interessata/e e, laddove possibile, l'Obiettivo/i Specifico/i anche a valere sugli altri quattro Obiettivi di Policy connessi all'esperienza/proposta segnalata.*

2. *Quali esperienze di politiche pubbliche, tipologie di interventi e strumenti andrebbero abbandonati in quanto hanno dimostrato di non essere efficaci? Specificare le criticità di contesto.*

Le azioni intraprese nell'ambito dell'obiettivo di policy OP1-Europa più intelligente risultano efficaci, con diverso grado di impatto e quindi nessuna da abbandonare ma eventualmente da rafforzare negli strumenti di coordinamento per gli enti coinvolti al fine di evitare 'effetti zavorra'.

3. *Come le proposte possono contribuire ad affrontare le sfide poste dai Temi Unificanti (Lavoro di Qualità; Territorio e risorse naturali, Omogeneità e qualità dei servizi, Cultura veicolo di coesione economica e sociale)?*

Le proposte toccano tutti e 4 i Temi Unificanti, così come indicato nel documento preparatorio per il tavolo partenariale, in quanto i servizi ICT e la promozione della digitalizzazione sono trasversali ad essi.

Tuttavia, volendo evidenziare qualcuno di essi le proposte indicate al punto 1 impattano prevalentemente sui seguenti Temi Unificanti :

Lavoro di Qualità. La politica di coesione consente di incidere sulla qualità dell'occupazione attraverso una molteplicità di leve. Perseguendo alcuni degli obiettivi di livello operativo propri della politica di coesione europea si può mirare tra l'altro, direttamente o indirettamente, a creare posti di lavoro di qualità nelle imprese e nelle organizzazioni pubbliche e del privato-sociale.

Omogeneità e qualità dei servizi. La difformità in densità e qualità dei servizi tra macro-aree del Paese, all'interno delle città e tra centri urbani e aree interne - rappresentata in modo esemplificativo dai casi sopra riportati - è in sé un indicatore di scarsa coesione e la sua persistenza non solo segnala iniquità e inefficienze statiche, ma genera anche traiettorie dinamiche perverse. Molti territori perdono importanti opportunità di sviluppo, perché i servizi sono essi stessi fattore di sviluppo e la loro inadeguatezza non attrae come potrebbe gli individui e le imprese di maggiore valore. Le ICT contribuiscono sensibilmente ad offrire opportunità di omogeneità e servizi di pari qualità in ogni territorio.

Cultura veicolo di coesione economica e sociale. Ovviamente i servizi on line anche lo sviluppo di competenze per poterli utilizzare crea l'opportunità di una cultura condivisa come veicolo di coesione sociale e di accesso ai servizi forniti dalla PA.

4. *Come le proposte possono contribuire al perseguimento degli obiettivi strategici della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile e/o agli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda ONU 2030?*

L'azione risultante dal complesso combinato delle tecnologie della informazione e comunicazione, dalla diffusione delle infrastrutture, all'aumento delle competenze alla diffusione dei servizi e alla distribuzione dei dati in logica 'open data' è certamente abilitante per uno sviluppo sostenibile.

L'Unione internazionale delle telecomunicazioni - Agenzia specializzata delle Nazioni Unite (ITU) segnala in particolare i seguenti SDG e obiettivi:

- 4.4 "Aumentare considerevolmente entro il 2030 il numero di giovani e adulti con competenze specifiche -anche tecniche e professionali per l'occupazione, posti di lavoro dignitosi e per l'imprenditoria";

- 5.b “Rafforzare l'utilizzo di tecnologie abilitanti, in particolare le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, per promuovere l'emancipazione della donna”;
- 9.c “Aumentare in modo significativo l'accesso alle tecnologie di informazione e comunicazione e impegnarsi per fornire ai paesi meno sviluppati un accesso a Internet universale ed economico entro il 2020”.

5. Segnalare eventuali esperienze, analisi, studi, ricerche, da cui trarre informazioni per l'impostazione della programmazione (fonte, titolo, anno, link da cui acquisire documentazione pertinente).

- Dal Rapporto società informazione e della conoscenza 2017 (http://www.regione.toscana.it/statistiche/dati-statistici/societa-informazione/-/asset_publisher/6vQYN1057gs2/content/societa-dell-informazione-e-della-conoscenza-indicatori-del-rapporto-2017?redirect=http%3A%2F%2Fwww.regione.toscana.it%2Fstatistiche%2Fdati-statistici%2Fsocieta-informazione%3Fp_p_id%3D101_INSTANCE_6vQYN1057gs2%26p_p_lifecycle%3D0%26p_p_state%3Dnormal%26p_p_mode%3Dview%26p_p_col_id%3Dcolumn-3%26p_p_col_pos%3D1%26p_p_col_count%3D2)
Potenziamento dei servizi pubblici digitali - Il 17,7% delle imprese toscane utilizza servizi digitali di Cloud Computing di medio o basso livello, 8,2% usa grandi quantità di “big data” (a confronto con il 9% italiano) , bassa capacità (33,6% imprese) di sfruttare appieno il potenziale offerto dall'e-commerce; Urgenza di aumentare le possibilità di connessione alla banda ultra larga (ad almeno 30 Mbps) anche per cogliere opportunità legate alla digitalizzazione dei servizi forniti dalla PA; Necessità di sostenere accanto al potenziamento della rete infrastrutturale anche la realizzazione di piattaforme di servizio.
- Unione internazionale delle telecomunicazioni (International Telecommunication Union - ITU) “The State of Broadband 2018: Broadband catalyzing sustainable development” (<https://www.itu.int/pub/S-POL-BROADBAND.19-2018>)

6. Eventuali ulteriori osservazioni.